Un uomo

La chiesa era vuota e fredda come il ventre della donna che aveva pugnalato alle spalle. L'uomo era davanti al Cristo in croce, ad ascoltare il rumore dei propri pensieri: pensieri orribili, pensieri di morte, pensieri da non pensare.

Perché lo aveva fatto? Lo aveva convinto lei, quella maledetta ragazzina, dal faccino d'angelo ma nell'essenza di diavolo.

Non c'era voluto molto; tre quattro colpi: li aveva affondati nella carne con la consapevolezza di aver commesso un errore irreparabile. Ricordava con disgusto l'espressione di piacere della ragazzina; e ricordava con altrettanto orrore i suoi occhi azzurri e quello che ci aveva letto quando aveva trafitto il cuore della donna.

L'odore dell'incenso s'intromise fra lui e quei pensieri, come un arbitro che separa due pugili allo stremo delle forze.

L'uomo si guardò le mani sporche di sangue e provò pena per se stesso; poi se le nascose in tasca e procedette in silenzio verso il confessionale.

I suoi passi echeggiavano nella chiesa come una sentenza di Dio.

Quando entrò nel confessionale, s'inginocchio e aprì la finestrella di comunicazione. Una strana luce proveniva dalla fessura, che fosse Dio in persona a parlargli?

«Buonasera figliolo.»

La voce del prete era debole, rauca e leggermente stanca.

«Buonasera padre.»

«Dimmi, sei venuto a confessarti?»

«Si padre. Dio può perdonarmi? Perché io non posso più.»

«Ragazzo, Dio conosce il perdono. Cosa hai fatto di così grave?»

L'uomo sospirò, vacillò e pensò di tirarsi indietro, ma poi si liberò: «Ho tradito mia moglie.»